

MARY JANE CRYAN

Irlandesi e inglesi
nel Risorgimento

ESTRATTO – TIRÉ À PART – SEPARATELY PRINTED

Irlandesi e inglesi nel Risorgimento

Centinaia di libri sono stati scritti sul Risorgimento ma quasi tutti ignorano la parte che hanno avuto i gruppi di volontari provenienti dall'Irlanda e dall'Inghilterra. Grazie a ricerche e ritrovamenti fatte trent'anni fa negli archivi romani e irlandesi, abbiamo adesso nuove informazioni sui volontari e mercenari che attraversavano l'Europa per partecipare alle battaglie in Italia.

Circa mille "crociati" irlandesi arrivarono per proteggere l'antiquato Stato temporale dei Papi. Erano controbilanciati dai contingenti di soldati e ufficiali inglesi che vennero a combattere in Italia, partendo dalla Sicilia, attirati dal carisma di Giuseppe Garibaldi.

Questi soldati erano affiancati da altri personaggi internazionali: religiosi, giornalisti, mediatori culturali, diplomatici ma anche spie, sabotatori e agenti di strada. Sia gli irlandesi, che combattevano per il Papa, che gli inglesi pro-unitari, avevano in comune le rivalità personali e gli scandali che sono venuti alla luce grazie a lettere, diari inediti e rapporti ufficiali fino ad ora non studiati.

Uno dei personaggi di spicco era Padre Joseph Mullooly, domenicano e priore della Basilica di San Clemente a Roma. Oltre a fare l'archeologo, portando alla luce i vari livelli della Basilica di San Clemente, Mullooly teneva i contatti fra Austria, Belgio, Irlanda e Ministero della Guerra degli Stati Papali durante gli anni critici (1859-60). La sua corrispondenza inedita rivela i momenti della for-

mazione e organizzazione militare della *Irish Brigade*.¹

Field Marshal, Principe Laval Nugent, ufficiale austro-irlandese aveva inventato la partecipazione degli irlandesi per difendere il Papato e in questo modo mantenere lo *status quo* a beneficio del governo austriaco. Grazie ai contatti internazionali e al suo grado di generale di artiglieria nell'esercito austriaco, Nugent ottenne promesse dal governo austriaco per la fornitura di uniformi, per l'istruzione e l'approvvigionamento di munizioni per una brigata irlandese.²

Nugent fu un perfetto esempio della tradizione delle *Wild Geese* in quanto emigrò a Vienna nel 1789, adottato da uno zio che vi risiedeva. Era di casa anche in Italia, essendo sposato con la nobildonna italiana Giovannina Riario Sforza. Nugent scriveva indifferentemente in italiano e in inglese, e la sua personalità, forte e carismatica, appariva sia nella calligrafia, sia nei suoi ritratti ufficiali.

La sua nomina a Gran Priore dello SMOM (Ordine di Malta) per l'Irlanda arrivò giusto in tempo per poter fornire passaporti speciali per gli irlandesi che si recavano in Italia. Nel 1859 Pio IX aveva scartato l'idea di un corpo irlandese, temendo che il prezzo basso del vino italiano avrebbe... "avuto la meglio" sui soldati prima che iniziassero gli scontri. Ma all'inizio del 1860 la situazione era così critica da fargli cambiare idea.

Lettere in codice strettamente confidenziali fra Mullooly, il Principe Nugent e il suo segretario Conte Charles MacDonnell sono la prova di una missione segreta e narrano del sabotaggio contro l'esercito papale attivato da medici italiani che scartavano impropriamente i candidati-soldati e da impiegati della posta e telegrafo inaffidabili.

La missione di Mullooly a Roma, di Nugent a Vienna e del Mac Donnell, che faceva la spola fra Dublino, Roma e Vienna, ebbe un gran successo e durante i primi mesi del 1860 ingenti quantità di denaro iniziarono ad arrivare a Roma.

Le molte lettere di aspiranti soldati, conservate al Collegio Irlandese a Roma, mostrano il livello culturale e le buone intenzioni della maggioranza dei volontari. Grazie al diario inedito di uno di questi soldati, William Kenny, conosciamo l'itinerario che li portava in Belgio, poi attraverso la Germania e l'Austria e poi ancora in nave sulle coste italiane di Ancona e Civitavecchia.³

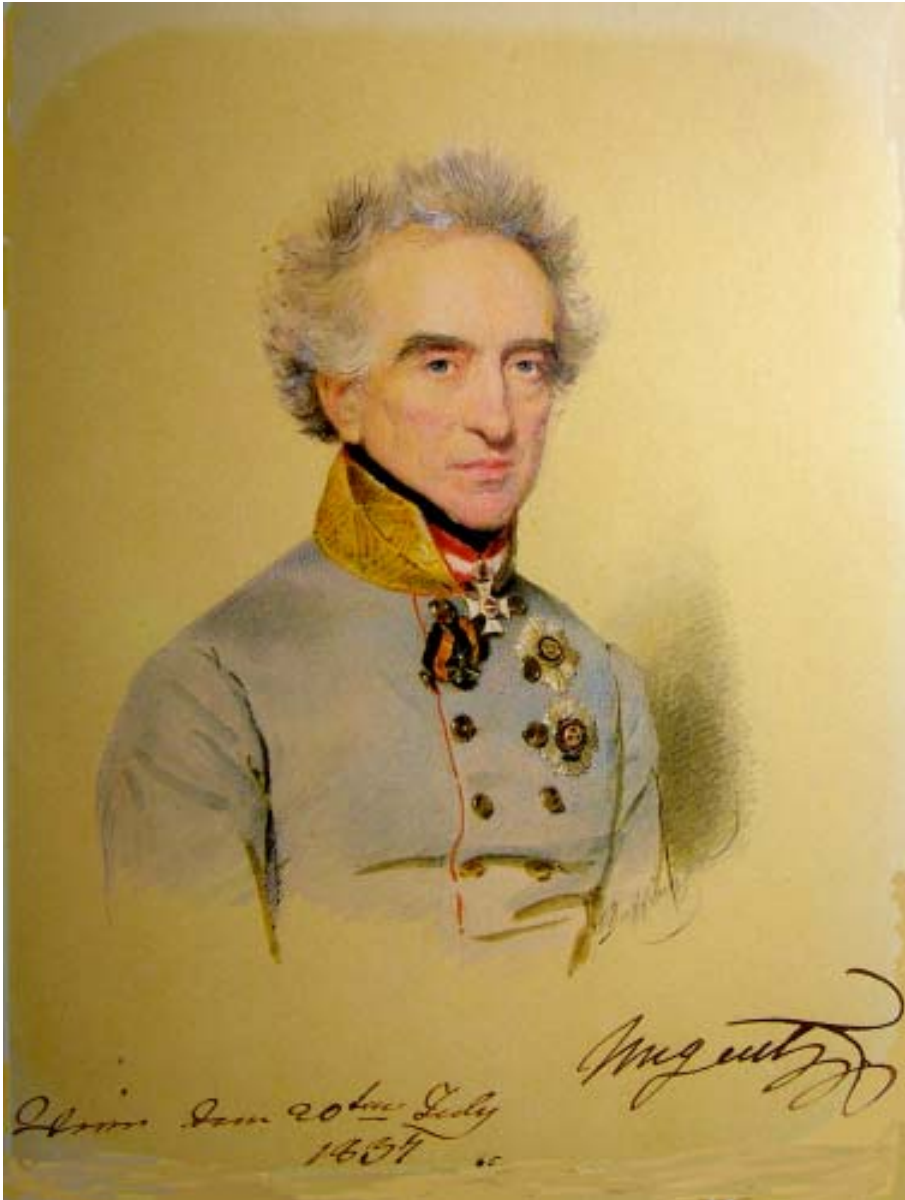
Gli irlandesi avevano un mediatore culturale, Canon Lawrence



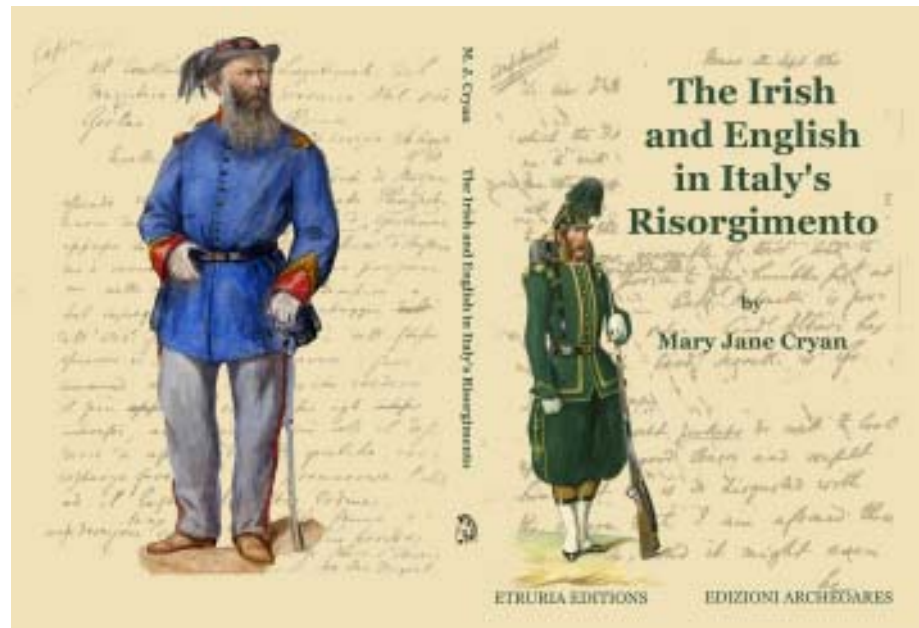
Garibaldean VolunTERS



Medal on stone



Nugent



Reduced cover

Forde, il quale scrisse un testo ricco di istruzioni su come trattare i volontari. Forde dà molta importanza al ruolo che avrebbero dovuto svolgere i loro cappellani militari. Purtroppo le sue idee non furono seguite.⁴

All'alba dei primi scontri, nel settembre del 1860, i volontari irlandesi erano in quattro gruppi separati, privi di armi, di munizioni e di altri strumenti fondamentali. Si lamentavano per le razioni troppo ricche di pasta e scarse di carne e per la mancata consegna delle uniformi descritte come "uova e spinaci" per i colori verde e oro.

In pochi mesi l'avventura italiana dei 1000 soldati era già finita con le rese a Spoleto, Castelfidardo, Ancona e Perugia. I "crociati" venivano imprigionati e poi rispediti in Irlanda. In seguito le loro lettere sui giornali raccontarono dei problemi di rimpatrio e dei vari scandali, fra cui quello delle medaglie promesse e mai consegnate.

Il ruolo dei giornalisti e della stampa era fondamentale nella formazione dei due corpi di volontari – irlandesi e inglesi – per la nostra conoscenza dei fatti di allora. I giornali pubblicavano spesso poesie e ballate in onore dei volontari dei due gruppi e dei loro leaders, specialmente riferite a Garibaldi.

Fra gli inviati più conosciuti ricordiamo: Jessie White Mario che, iniziando come infermiera e giornalista, diventò biografa alla fine della guerra; Frank Vizetelly, inviato e artista anche nella guerra civile americana e Barx Tucker che muore nella battaglia di Capua nell'ottobre del 1860 al seguito di Garibaldi.

I poeti inglesi Elizabeth Barrett Browning e Alfred Lord Tennyson contribuirono molto a diffondere l'idea romantica del Risorgimento e dell'Unità d'Italia.

Fu l'ammirazione per Garibaldi e lo spirito di avventura a spronare un gruppo di volontari, conosciuto come Excursionists, che lasciarono l'Inghilterra per combattere a fianco dell'Eroe dei due Mondi. L'«Illustrated London News» ha dato molto spazio a questa "escursione" anche se era vietata dal *Foreign Enlistment Act*. Alcuni volontari arrivarono dalla Scozia nei tartan scozzesi dei loro clan. Anche qualche irlandese era presente nei ranghi garibaldini.

Fra i volontari inglesi, un personaggio molto in vista era John Whitehead Peard che comandava una compagnia in Sicilia ed ebbe il ruolo di sosia di Garibaldi. Come per gli irlandesi, anche gli inglesi

furono vittime di scandali come spionaggi e ruberie nonché la vendita di gradi da ufficiale.

Mary Jane CRYAN

NOTE

- (1) Corrispondenza conservata negli Archivi della Basilica di San Clemente.
- (2) Mary Jane CRYAN, *The Irish and English in Italy's Risorgimento*, Viterbo, Etruria Editions/Edizioni Archeoares, 2011.
- (3) Diario inedito di William KENNY, Appendice II, *Ibid.*, p. 148-155.
- (4) Notes on the Aggregation of Irish Volunteers, Appendice I, *Ibid.*, p. 141-147.

Le illustrazioni tratte dal volume: Mary Jane CRYAN, *The Irish and English in Italy's Risorgimento*, cit.